

## LA VITA SI RACCONTA – ATTIVITÀ IN GRUPPO

**Leggo** le seguenti definizioni di speranza, **rifletto** sui brevi testi proposti.

**Condivido** in gruppo, **UNA definizione che ho sperimentato nella mia vita.**

Mi appunto le **parole-chiave dei racconti degli altri** (eventuale secondo giro di interventi) e/o da portarmi a casa.

**La speranza è un rischio.** “La speranza non è un ottimismo, non è quella capacità di guardare le cose con buon animo e andare avanti. la speranza è un rischio, è una virtù rischiosa, è una virtù, come dice san Paolo ‘di un’ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio’. Non è un’illusione”.

(Francesco, Omelia della Messa a Casa Santa Marta, 28 ottobre 2013)

**La speranza è un’ancora. Io dove sono ancorato?** I primi cristiani dipingevano la speranza “come un’ancora: la speranza era un’ancora, un’ancora fissa nella riva” dell’Aldilà. E la nostra vita è proprio camminare verso quest’ancora: “Mi viene a me la domanda: dove siamo ancorati noi, ognuno di noi? Siamo ancorati proprio là nella riva di quell’oceano tanto lontano o siamo ancorati in una laguna artificiale che abbiamo fatto noi, con le nostre regole, i nostri comportamenti, i nostri orari, i nostri clericalismi, i nostri atteggiamenti ecclesiastici, non ecclesiali, eh? Siamo ancorati lì? Tutto comodo, tutto sicuro, eh? Quella non è speranza.”

(Francesco, Omelia della Messa a Casa Santa Marta, 28 ottobre 2013)

**La speranza è attesa, parto.** “San Paolo indica poi un’altra icona della speranza, quella del parto. “Siamo in attesa: questo è un parto. E la speranza è in questa dinamica” di “dare vita”.

(Francesco, Omelia della Messa a Casa Santa Marta, 28 ottobre 2013)

**Sperare è ricominciare.** La speranza è una virtù teologale. E in latino *virtus* vuol dire “forza”. La speranza è una forza che viene da Dio. La speranza non è un’abitudine o un tratto del carattere – che si ha o non si ha –, ma *una forza da chiedere*. Per questo ci facciamo pellegrini: veniamo a chiedere un dono, *per ricominciare* nel cammino della vita.

(Leone XIV, Udienza Giubilare, 11 gennaio 2025)

**La speranza è elmo.** Lungo la strada, dice San Paolo, la speranza è anche “elmo” della salvezza (1Ts 5,8), ovvero protezione della *testa*, dei nostri pensieri, dai nostri timori. Perché, come ogni bene in questo mondo, come ogni virtù pure la speranza ha i suoi nemici, che invitano a desistere, a rinunciare, a cedere alla notte, e spesso i primi tra essi non sono al di fuori di noi, ma dentro. È quel pensiero amaro, oscuro che a volte ci seduce. [...] La speranza è elmo perché queste condizioni non vanno accettate supinamente, ma combattute.

(Francesco, *Spera. L'autobiografia*, p.332)

**Sperare è decidere.** «Gesù, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”» (Gv 18,4). Gesù sa. Tuttavia, decide di non indietreggiare. Si consegna. Non per debolezza, ma per amore. Un amore così pieno, così maturo, da non temere il rifiuto. Gesù non viene preso: si lascia prendere. Non è vittima di un arresto, ma autore di un dono. [...] Nel cuore della notte, quando tutto sembra crollare, Gesù mostra che la speranza cristiana non è evasione, ma decisione.

(Leone XIV, Udienza Generale 27 agosto 2025)

**Sperare è scavare.** La speranza si riaccende quando scaviamo e rompiamo la crosta della realtà, andiamo al di sotto della superficie. [...] Scavando si trova, abbassandosi ci si avvicina sempre di più a quel Signore che spogliò sé stesso per farsi come noi. La sua Croce è sotto la crosta della nostra terra.

(Leone XIV, Udienza Giubilare 6 settembre 2025)

**Sperare è scegliere.** Il mondo cambia se noi cambiamo. [...] Sperare è scegliere perché chi non sceglie si dispera. Una delle conseguenze più comuni della tristezza spirituale, cioè dell'accidia, è non scegliere niente. Allora chi la prova è preso da una pigrizia interiore che è peggio della morte.

(Leone XIV, Udienza Giubilare 4 ottobre 2025)

**Sperare è non sapere.** Noi non abbiamo già le risposte a tutte le domande. Abbiamo però Gesù. Seguiamo Gesù. E allora speriamo ciò che ancora non vediamo. Diventiamo un popolo in cui gli opposti si compongono in unità. Ci addentriamo come esploratori nel mondo nuovo del Risorto. Gesù ci precede. Noi impariamo, avanzando un passo dopo l'altro.

(Leone XIV, Udienza Giubilare 25 ottobre 2025)

**Sperare è vegliare nella notte** finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei nostri cuori (2Pt 1,19). Il vostro compito è quello di scrutare l'aurora e [...] rispondere: c'è una schiarita verso il mattino! Vegliare nella notte, perciò, comporta per voi politici l'obbligo primario, sacrosanto, di non assecondare i processi involutivi del popolo, e di non rendervi mai complici, per nessuna lusinga demagogica, della pigrizia ruminante del gregge.

(don Tonino Bello, *Vegliare nella notte*. Riflessioni sull'impegno cristiano nel servizio sociale e nella politica, 1995)

**La speranza è servizio.** “Ringraziamo il Signore perché al cappio della disperazione che stringe la gola, ci fa sostituire il cappio di un asciugamano, che stringe i fianchi col nodo scorsoio della speranza”.

(don Tonino Bello, 26 febbraio 1989)

**La speranza è tensione verso il traguardo.** Oggi si equivoca parecchio sulla speranza. Si pensa che sia una specie di ripostiglio dei desideri mancati. Una rivalsa del nostro limite che, mortificato sugli spazi percorribili dai piedi per terra, cerca compensazioni allungando la testa tra le nuvole o indugiando sulla zona pericolosa dei sogni ad occhi aperti. Una forma di "tiramisù" psicologico, insomma, utile per non lasciarsi travolgere dalle tristezze della vita. Niente di più deleterio. Bisogna far capire, invece, che la speranza è parente stretta del realismo. È la tensione di chi, incamminatosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto. E' impegno robusto, insomma, che non ha da spartire nulla con la fuga.

(don Tonino Bello, *Squilli di trombe e rintocchi di campane*, 1991, Scritti 3)